Data:
mercoledì 12.11.2014

CORRIERE DELLA SERA

Estratto da Pagina:
18

Contro il dissesto

Il ministro Galletti: basta con i condoni, sono tentati omicidi

ROMA Ci sono gli Stati generali del dissesto idrogeologico alla Camera mentre la Liguria annega sotto al fango. Ci sono tutti i responsabili del settore in questo incontro organizzato dalla struttura di missione, quella che Palazzo Chigi ha messo in piedi nel giugno di quest'anno per sbloccare i cantieri per la messa in sicurezza del territorio. C'era un cantiere bloccato a Genova da anni, fra questi.

Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente, arriva a Montecitorio e annuncia un piano nazionale per il dissesto idrogeologico. Ma, soprattutto, annuncia a gran voce il blocco dei condoni edilizi. Dice, infatti: «In questo Paese non ci saranno mai più condoni edilizi, perché sono dei tentati omicidi alla tutela del territorio. E deve esser chiaro a tutti che il rispetto del territorio passa anche attraverso il fatto di non costruire abusivamente in zone dove non si può costruire».

Tocca a Graziano Delrio, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, annunciare la consistenza di un piano che lui stesso non esita a definire «ambizioso». Dice infatti Delrio: «È un piano che supererà i nove miliardi, perché coinvolge quattro miliardi di fondi di sviluppo e coesione, più altri due miliardi dalle Regioni, più altri due miliardi dai fondi europei sugli obiettivi tematici. Abbiamo deciso di coordinare da Palazzo Chigi tutti gli interventi di manutenzione del territorio».

È Erasmo D'Angelis che guida la nuova struttura di missione di Palazzo Chigi. Spiega: «Ci sono due miliardi che abbiamo recuperato da fondi che non erano stati spesi. Con questi entro la fine dell'anno verranno aperti 654 cantieri e altri 659 nei primi mesi del 2015. E questi si aggiungeranno ai 1.732 cantieri già aperti». Peccato che sulla sicurezza dell'Italia ci siano ritardi accumulati negli anni.

«Sulla messa in sicurezza del territorio abbiamo perso vent'anni» calcola Franco Gabrielli, il capo della Protezione civile. E ha aggiunto: «Purtroppo questo ritardo fa sì che ci vorranno ancora anni prima che l'emergenza in Italia sia conclusa e l'Italia finalmente messa davvero in sicurezza». L'emergenza esiste e lo stesso Gabrielli lancia un allarme: «Non dobbiamo lasciare soli i sindaci: dobbiamo dare una mano a chi è al fronte e subisce un continuo massacro. Dobbiamo far sì che tutti i Comuni siano dotati di piani di protezione civile conosciuti dalla gente e che possano salvare le vite umane».

«Aver tenuto nel cassetto per cinque anni 2,4 miliardi di risorse già stanziate per la manutenzione e mai spese è stata una responsabilità gravissima», ha accusato Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili. E ha aggiunto: «È paradossale e inaccettabile che su 62 miliardi di euro di nuovi fondi strutturali europei 2014-2020 solo l'1,4% (pari a 876 milioni) sia stato destinato alla riduzione del rischio idrogeologico».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.